

Nuova Rivista Storica

Anno XCIII, Settembre-Dicembre 2009, Fascicolo III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

L. CASTIGLIONI, *Lettere dalla Francia (1784) – Viaggio in Inghilterra (1784-1785)*, a cura di P. L. Bernardini e D. Lucci, Novi Ligure, Città del silenzio edizioni, 2009, pp. 134, € 15,00

Per la cura editoriale di Bernardini e Lucci esce questo resoconto inedito del soggiorno di Luigi Castiglioni in Francia e in Inghilterra che figura a pieno titolo nel fortunato filone della letteratura odepórica. Figura di spicco della Lombardia austriaca e illuminata, Castiglioni viaggiò attraverso i due paesi dal giugno 1784 all'aprile 1785, prima di partire alla volta degli Stati Uniti di cui ci è rimasta una viva testimonianza nel *Viaggio negli Stati Uniti dell'America Settentrionale* (1790), di cui è ora disponibile una pregevole edizione uscita nel 2000 curata da Marco Sioli. Per colmare la lacuna prodotta dalla perdita della documentazione relativa al soggiorno francese, i curatori hanno scelto di pubblicare le lettere che dalla Francia Castiglioni scrisse a Paolo Frisi, eminente scienziato della Milano dei Lumi, e fino ad oggi conservate nella Biblioteca Ambrosiana. Come risulta dalle stesse lettere, fu proprio Frisi a mettere direttamente in contatto l'autore con l'ambiente intellettuale francese e, in particolare, con Bailly, Condorcet e Franklin, ulteriore testimonianza questa dell'irriducibile cosmopolitismo della cultura illuminista. Di tutt'altro genere è il resoconto del *Viaggio in Inghilterra* (1784-1785). Qui appare in tutta la sua evidenza la passione scientifica e naturalistica di Castiglioni, il quale, nel solco della tradizione agronomica lombarda, ripropone un incontro, fecondo nella letteratura di viaggio settecentesca, tra botanica e politica. Quasi a voler operare una trasposizione dello sforzo tassonomico di Linneo (maestro intellettuale dell'autore) dal piano naturalistico a quello socio-politico, nella ricerca di un improbabile ordine perfetto. Se le puntigliose elencazioni delle specie vegetali che riempiono le pagine del resoconto inglese traducono lo sforzo di oggettività scientifica, le descrizioni della società, dei costumi, delle leggi, della politica, della letteratura e delle scienze britanniche riflettono invece una più tormentata osservazione politica. Bernardini e Lucci, infatti, rilevano che se l'Italia del '700 era dominata dalla cultura francese, Castiglioni con Alessandro Verri e Cesare Beccaria, era testimone consapevole di un partito «anglomane» la cui origine va fatta risalire a Voltaire e Montesquieu. L'Inghilterra infatti oltre ad essere una potenza in ascesa verticale dal 1688, appariva come un vero e proprio laboratorio politico ed economico in cui si sperimentano la limitazione effettiva del potere monarchico, la libertà commerciale e il nuovo fenomeno dell'industrializzazione. Castiglioni loda l'affabilità e l'operosità della nobiltà inglese di cui ha avuto prova nella familiarità con cui era stato ricevuto dalla famiglia reale. Inevitabile, a questo punto una considerazione sul confronto con la nobiltà francese che potrebbe essere sintetizzata, per tornare al parallelismo con la botanica, con un paragone dei giardini inglesi in contrapposizione a quelli francesi: pieni di naturalezza ed utilità i primi, vani e pomposi i secondi. (A. P.)